

Finanza personale

I professionisti sono i meno coperti

La complementare fa salire il tasso di sostituzione al 40%: i dipendenti, senza, sono al 57%

Variabili. La carta d'identità pensionistica dipende da indicatori reddituali e anagrafici

Inabilità. La prima rete di sicurezza è offerta dallo Stato, ma non è l'unica

Marco lo Conte

■ Generalizzare è sbagliato. E in previdenza ancora di più. Non è infatti possibile rispecchiarsi nella posizione pensionistica di un vicino di casa, di un compagno di studio o di un collega: una miriade di elementi giocano a determinare l'importo della prima pensione, di base e complementare. Ciò non toglie che non possa essere utile osservare la situazione di alcune tipologie di lavoratori per conoscere lo stato di salute previdenziale altrui; e, pur nella consapevolezza di non potersi rispecchiare del tutto, considerare la propria prossimità a quelle caratteristiche.

Per questo iniziamo a pubblicare i profili di lettrici e lettori che ci scrivono e che ci pongono quesiti sul loro destino previdenziale. Per queste risposte utilizziamo il «pensionometro» messo a punto da Epheso, rinvenibile sul sito web del Sole 24 Ore all'indirizzo www.ilsole24ore.com/calcolopensione. Un motore di calcolo attivo in base ad una serie molto ampia di parametri, dall'età anagrafica, all'anzianità contributiva, al reddito fino all'età del pensionamento, considerando l'impatto dell'eventuale adesione alla previdenza complementare alla prima occasione possibile. Il dato chiave è il tasso di sostituzione: quello che mette a confronto l'ul-

timo stipendio con il primo assegno pensionistico di primo pilastro e con la prima pensione di scorta. Ovviamente i dati forniti hanno valore puramente indicativo e non sono in alcun modo garantiti. Variazioni future nei tassi di interesse, di inflazione, crescita economica, reddito e contribuzione potrebbero modificare anche sensibilmente il risultato finale. Ricordando che la copertura previdenziale è maggiore in caso di crescita modesta della retribuzione; e al contrario più bassa in presenza di una carriera che fa salire di molto il reddito, fino alla pensione.

È il caso dei due lavoratori dipendenti indicati qui in tabella, che presentano tassi di sostituzione molto diversi tra loro, in ragione proprio della loro carriera. Eclatante la differenza di costoro con la posizione dei due professionisti. L'avvocato e la psicologa vanno incontro a pensioni di primo pilastro pari percentualmente alla metà di quella dei lavoratori dipendenti, anche se in termini assoluti decisamente superiori: 24mila euro per il legale contro i 12.500 del primo dipendente. Ma come emerge dalle elaborazioni, l'elemento di forza più rilevante per dare spinta alla previdenza è il tempo: sarà anche intuitivo, ma è un dettaglio che quattro lavoratori su cinque, che non hanno ancora aderito, non hanno colto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Indicatore	Professionista (Avvocato)	Dipendente
Tasso di sostituzione	~40%	~57%
Importo pensione (€)	24.000	12.500
Contribuzione (€)	~1.000	~1.000
Importo contributo (€)	~1.000	~1.000
Importo pensione complementare (€)	~1.000	~1.000
Importo pensione totale (€)	~25.000	~13.500



L'impatto della previdenza complementare

Stime sulle pensioni di primo pilastro e apporto di quelle di secondo

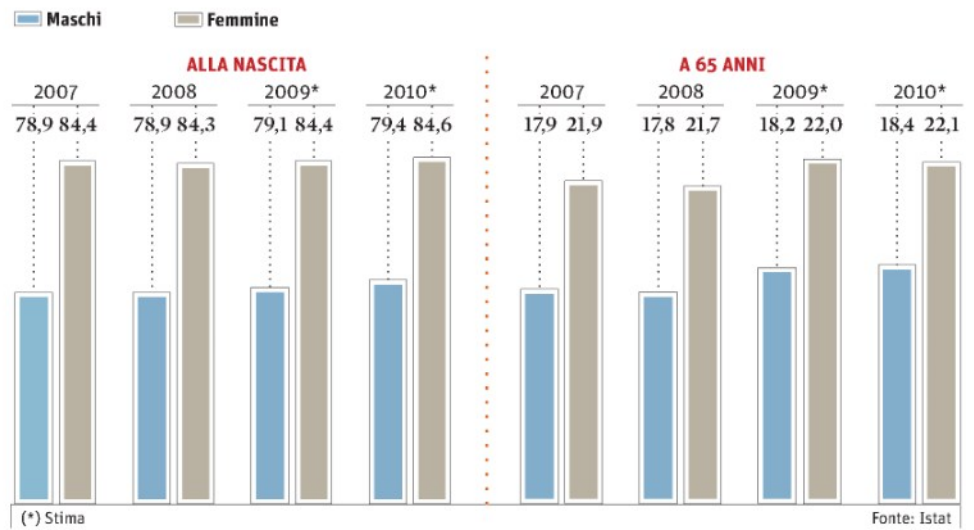
		1 Dipendente	2 Dipendente	3 Dirigente comm.le	4 Medico Asl	5 Avvocato	6 Avvocato	7 Psicologa	8 Appuntato dei carabinieri
I* PILASTRO	Carriere al netto di inflazione	Statica	Dinamica	Media	Statica	Dinamica	Statica	Dinamica	Statica
	Sesso	F	M	M	F	M	F	F	M
	Età	35	35	45	55	30	55	40	30
	Anzianità contrib.	10	10	15	28	2	28	10	10
	Reddito €	18.000,00	18.000,00	80.000,00	50.000,00	25.000,00	72.000,00	45.000,00	18.000,00
	Età al pensionamento	65 anni e 4 mesi	65 anni e 4 mesi	66 anni e 1 mese	63 anni e 7 mesi	65 anni	65 anni	65 anni	61 anni e 1 mese
	Reddito ante pensione €	22.906,00	37.009,00	115.292,00	57.145,00	44.298,00	81.550,00	69.846,00	26.729,00
	Pensione €	17.312,00	21.329,00	46.257,00	43.610,00	20.214,00	27.977,00	17.124,00	17.121,00
	Tasso di sostituzione	75,60	57,60	40,10	76,30	45,60	34,30	24,50	64,10
	Note	-	Impatto della carriera sul ts (vedi con es. prec)	Impatto del massimale contributivo nel sistema di calcolo contrib.	Categoria senza ancora un fondo di categ.	-	Confronto tra categorie di professionisti anziano/giovane	Categorie ex provv. di previdenza	Statali militari
II* PILASTRO	Anzianità contributiva	30	30	21	8	35	10	25	31
	Rendita €	3.365,00	5.303,00	16.472,00	2.359,00	6.458,00	4.722,00	7.416,00	3.137,00
	Tasso di sostituzione	14,70	14,30	14,30	4,10	14,60	5,80	10,60	11,70
	Tasso di sostituzione complessivo	90,30	72,00	54,40	80,40	60,20	40,10	35,10	75,80

La speranza di vita dal 1990 è cresciuta di quattro anni

In Italia si vive di più. La speranza di vita, infatti, è passata da circa 74 anni per gli uomini e 80 per le donne nei primi anni Novanta a 78,4 e 84 anni, rispettivamente per gli uomini e per le donne. Dalla Relazione sullo Stato sanitario del Paese, per esempio, emerge che i tassi di mortalità specifici per età, a seguito del progressivo invecchiamento della popolazione italiana, registrano una diminuzione in tutte le classi. In base ai dati Istat, relativi al 2007 (gli ultimi disponibili), a livello territoriale, in Lombardia la speranza di vita più alta, sia per i maschi che per le femmine, si registra a Milano: rispettivamente 79,54 e 84,78 anni. La provincia di Bergamo, invece, fa registrare una speranza di vita media di 78,30 anni per i maschi e di 84,07 per le femmine

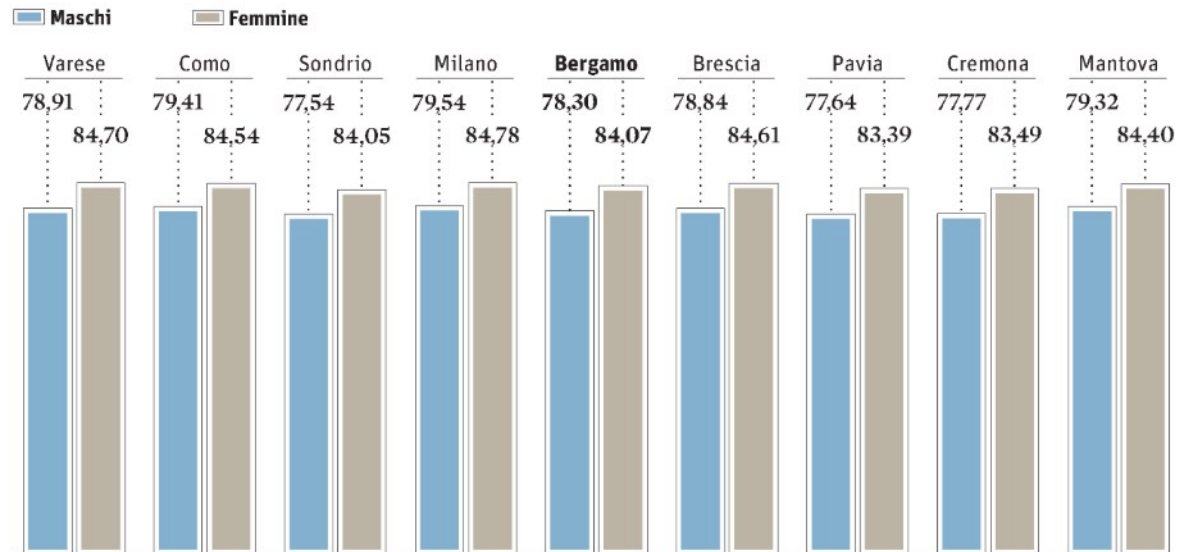
IL TREND

La speranza di vita in Lombardia alla nascita e a 65 anni, per sesso



SUL TERRITORIO

La speranza di vita nelle province della Lombardia. Anno 2007



Fonte: Istat

**NOTE METODOLOGICHE
 E PREMESSE DI CALCOLO**

Le stime riportate delle prestazioni di previdenza pubblica sono elaborate in base alle seguenti ipotesi:

- 1. Il quadro normativo è adeguato alle disposizioni dei principali interventi delle riforme del 1992 (Dlgs 503/92), del 1995 (legge 335/95), del 2005 (Dlgs 252/05), sino agli ultimi interventi effettuati nel Ddl 78/10, legge 111/2011 e legge 138/2011 come anche alle norme specifiche riguardanti i singoli ordinamenti previdenziali. Ove esplicitamente previsto le norme sono applicate con le modalità di adeguamento dei parametri negli anni a venire.
- 2. Per il calcolo delle tasse sulle

persone fisiche e conseguenti importi netti delle prestazioni previdenziali e similari si applica, per l'anno in corso e i successivi, il Testo unico imposte sui redditi (legge 917/86) vigente nell'anno in corso.

■ 3. La stima delle prestazioni attese di pensione richiede la ricostruzione dell'intera storia contributiva passata e futura ai vari enti considerati:

- a. I periodi pregressi sono stati ricostruiti tramite l'utilizzo dell'effettivo tasso di inflazione storico maggiorato dell'ipotetico tasso di crescita reale della retribuzione.
- b. I periodi futuri sono sempre costruiti sulla base del tasso di

crescita reale della retribuzione maggiorato del tasso di inflazione atteso negli anni a venire.

- c. Il tasso di crescita dell'inflazione (indice Istat del costo della vita per le famiglie di operai e impiegati) per gli anni a venire è ipotizzato al 2%.
- d. Il tasso di crescita reale del Prodotto interno lordo, per il calcolo con il sistema contributivo, è ipotizzato pari all'1,5% annuo.
- 4. I requisiti minimi di età per le pensioni di anzianità e vecchiaia e i coefficienti di conversione per il calcolo delle pensioni contributive e miste, SCANTANO gli adeguamenti attesi negli anni a venire per via dell'allungamento della speranza di vita.
- 5. Tutte le stime pensionistiche, di

previdenza pubblica ma anche di previdenza complementare, e le contestuali elaborazioni reddituali sono state effettuate al netto dei contributi e delle tasse, ove previsti. Inoltre l'esposizione delle informazioni è effettuata in euro attuali, cioè a potere di acquisto di oggi, anche se prospettate nel futuro.

- 6. Le ipotesi di sviluppo delle prestazioni del fondo pensione integrativo sono state effettuate secondo le indicazioni Covip per l'estensione del modello di progetto esemplificativo e sono basate su un ipotetico fondo pensione aperto (comparto bilanciato 50% azioni e 50% obbligazioni) con costi medi di mercato. Occorre comunque rilevare che:
- a. Il premio calcolato, nel caso

dei lavoratori dipendenti, può considerarsi comprensivo del versamento del Tfr (pari al 6,91% della retribuzione). Pertanto la percentuale complessiva è pari all'8,91% del reddito annuo lordo (di cui 1% di contributo soggettivo e 1% di contributo datoriale). Il premio, nel caso dei lavoratori autonomi e professionisti, comprensivi anche dei co.co.pro., è pari al 9% del reddito annuo lordo.

- b. Il premio ipotizzato per la previdenza complementare sconta, secondo le ipotesi Covip, una crescita annua dell'1% nominale, al netto dell'inflazione (3% reale, considerando un'inflazione ipotetica del 2%).





DOMANDE & RISPOSTE

• **A cosa serve la previdenza complementare?**

La previdenza complementare serve a incassare una rendita aggiuntiva oltre a quella della pensione pubblica o di primo pilastro. Gli strumenti per aderirvi sono i fondi pensione: quelli negoziali o di categoria nascono su impulso delle rappresentanze datoriali e sindacali; quelli aperti nascono ad opera delle Società di gestione del risparmio mentre i piani individuali pensionistici (Pip) su impulso delle compagnie assicurative.

• **Come fare per aderire nel modo migliore alla previdenza complementare?**

Determinare il giusto livello di contribuzione non è semplice: un buon consulente finanziario e/o previdenziale può risultare particolarmente utile a questo scopo. In alternativa, è possibile far da soli, contattando direttamente un fondo pensione, scegliendo quello che mostra il maggior rapporto tra costi bassi, ampiezza dell'offerta e della consulenza, performance migliori nel tempo.

• **Quanto destinare alla previdenza complementare?**

Alcuni indicano nel 10% della propria retribuzione una quota accettabile per ottenere una buona pensione di secondo pilastro. Attenzione però alle ricette buone per tutti: è indispensabile compiere scelte basate sulle proprie caratteristiche individuali e non su quelle di altri. Per far ciò è particolarmente utile il "pensionometro" all'indirizzo web: www.ilsole24ore.com/calcolopensione.

• **A quale comparto è opportuno aderire?**

È opinione diffusa correlare le scelte di bilanciamento del rischio con la distanza rispetto alla fine della contribuzione (anticipazione o pensione): per i giovani vengono così indicati i comparti a maggior componente azionaria, mentre per gli over 50 quelli più conservativi. A questo scopo alcuni fondi hanno dato vita a meccanismi di adeguamento automatico del rischio in portafoglio (lifecycle). C'è però anche chi sostiene che sia più efficiente una gestione monocomparto in cui la gestione del rischio è centralizzata da parte del fondo pensione.

Quali sono gli incentivi fiscali per chi aderisce ai fondi pensione?

Sono di due tipi: in fase di accumulazione è possibile dedurre dal proprio imponibile contributi volontari e datoriali fino a un massimo di 5.164,57 euro l'anno (entro questo limiti è possibile versare a favore di della posizione previdenziale di un familiare a carico, solitamente per i figli). In fase di rendita: rispetto all'aliquota di natura finanziaria pari al 20%, sui fondi pensione si applica un prelievo fiscale agevolato dell'15% del montante accumulato, che si riduce dello 0,3% annuo fino a un limite minimo del 9% per chi ha aderito per 15 anni. È da notare che i fondi pensione sono gravati da un'imposta dell'1% sulle plusvalenze annue, che è stato invece abolito dai fondi comuni. Oltre agli incentivi fiscali, l'adesione è incentivata grazie agli accordi contrattuali che prevedono il versamento di un contributo datoriale al lavoratore, in caso di versamento volontario di quest'ultimo.

• **Chi vigila sui fondi pensione?**

L'autorità di vigilanza del settore è la Covip, commissione di vigilanza sui fondi pensione. La Covip vigila sulla correttezza dei rapporti dei fondi pensione con i provider di cui questi si servono: dai gestori finanziari esterni, alle compagnie cui è demandato il compito di erogare le rendite, ai service amministrativi fino ai consulenti per il controllo e la gestione del rischio. La commissione vigila inoltre sul rispetto dei criteri di investimento dei fondi pensione, i quali possono investire in strumenti finanziari quotati e liquidi (azioni e obbligazioni soprattutto) che possono essere acquistati e venduti senza difficoltà, come prevede il decreto in materia di limiti e criteri di investimento (703/96).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

